

misurano 24 mill. di lunghezza e 20 mill. di larghezza, coi resti dello stilo e delle carpelle abortive un poco eccentrici. Il seme misura 15 per 14 mill. Le giovani piante hanno le fronde verde cupo, coi picciòli di un verde più chiaro e come vellutato.

4 (?) **PRITCHARDIA PERICULARUM** *H. Wendl. in Horto Vuylstek. — Revue Hort. 1883, p. 206.*

Abita. — Come la Specie precedente nell'Arcipelago pericoloso.

Osservazioni. — Sembra che appena si distingua dalla Specie precedente per i frutti un poco più piccoli. Le giovani piante sono descritte con le fronde a lembo di un verde vivo e con i picciòli lucidi di un giallo d'oro. I frutti sono subsferici ma asimmetrici ossia con i resti dello stilo eccentrici, di 20 (?) mill. di lunghezza sopra 18 di larghezza con semi di  $13 \times 12$  mill.

5. **PRITCHARDIA HILLEBRANDI** *Becc. — P. GAUDICHAUDII (non H. Wendl.) Hill. Fl. Haw. Isl. p. 450 (excl. specim. e Koala Ridge et e Bird Island).* — Subelata, caudice usque ad 6-7 metr. alt. et 30 cent. diam.; frondium petiolo 60-90 cent. longo, limbo suborbiculari 1<sup>m</sup>.-1<sup>m</sup>. 30 diam., subtus furfuraceo-lanoso, usque ad tertiam inf. partem in 60 segmenta apice acute bifida partito; spadicebus 50-60 cent. longis; panicula undique glabra diffusa thyrsoideo-ovata, ramis inferioribus in 7-8 ramulos furcatos vel simplices divisa, superioribus simplicibus; floribus oblongis apiculatis, calyce tubuloso-cylindraceo aut ad apicem parum dilatato-subcampanulato, basi truncato, extus non striato-nervoso, urceolo staminali breviter (vel longiuscule?) exerto, filamentis erectis vel patentibus, nunquam reversis; fructibus globoso-ovatis symmetricis, 20-22 mill. longis et 17-18 mill. latis, stylo apicali et carpellis abortivis terminatis, semine globoso 11-12 mill. diametro (Tab. XXXVIII, f. 4-10).

Abita. — Secondo Hillebrand sembrerebbe che cresca spontanea alle Sandwich, sulle rupi della costa settentrionale di *Molokai*, ma è frequentemente coltivata anche nelle altre Isole. Riceve il nome di « Loulu lelo ».

Descrizione. — Io non ho visto fronde da poter con tutta certezza riferire a questa Specie; perciò i caratteri loro, come le indicazioni relative al tronco, le ho tolte dalla descrizione di Hillebrand.

Lo spadice da me esaminato nell'assieme misura 55 cent., di cui 23 di parte pedunculare, ma di questa probabilmente ne manca una piccola porzione: quella presente è leggermente compressa e fugacemente pubescente. La panicula è piuttosto diffusa, nell'insieme ovale-tirsoidea, un poco incurvo unilaterale. Le spate dovrebbero essere 5 (Hill.), ma nell'esemplare menzionato, mancando la prima porzione della parte pedunculare, non ve ne sono che due, e sono quelle superiori che immediatamente abbracciano la panicula; sono esse molto ravvicinate fra di loro, l'una dentro l'altra, lunghe 25-30 cent., la più interna solo 2-3 cent. più lunga dell'esterna, attenuate in basso in una guaina (avvolgente il peduncolo dello spadice) larga 2 cent. circa: sono dilatate in alto in lembo lanceolato-auricolare o ventricoso-navicolare, acuminato, allorchè disteso

di 7-8 cent. di larghezza, fesso lungo tutto il lato esterno, cartaceo-pergameneo, di dentro cinnamomeo-pallido (sul secco), di fuori stramineo-pallidissimo e ricoperto da indumento biancastro, che ha l'apparenza di una efflorescenza salina fugace e detergibile. L'asse dello spadice è un poco sinuoso, di circa 1 cent. di spessore nella parte più bassa, gradatamente assottigliato verso l'alto, glabro, stramineo-pallido, oscuramente angoloso, portante a varie altezze tutto all'ingiro diversi rami piuttosto radi, eretto-patenti, di cui i superiori indivisi; rami mediani bi-triforcati e più lunghi dei superiori; gli inferiori più lunghi di tutti e formanti delle panicole parziali con 7-8 rametti, di cui i più bassi per lo più forcati. All'inserzione di ogni ramo o ramoscello si trova una minutissima brattea terminata da un lungo ciglio. I singoli ramoscelli o spighe sono lunghi 8-12 cent., quelli dell'estremità anche più corti, tutti assai fittamente, ma non fortemente sinuosi fra un fiore e l'altro, con pulvinuli piccoli rotondi alquanto sporgenti, ognuno provvisto in basso di un'esilissima brattea cigliiforme, lunga 5-8 mill. I fiori sui ramoscelli si toccano l'uno coll'altro, sono inseriti ad un angolo di 45 gr., disposti in spirale più o meno irregolare, su 4 serie, bene spesso, soprattutto nell'estremità dei rami, subdisticamente alterni; nel boccio bene sviluppato misurano 8-9 mill. di lungh. e 4 di largh., e sono oblunghi e molto bruscamente apiculati. Calice tubuloso-cilindraceo od appena subcampanulato, pianeggiante in basso, troncato al margine e quivi con 3 denti piccoli acuti superficialissimi, di fuori non costato-nervoso (nemmeno sul secco) a superficie opaca minutamente ineguale. Corolla il doppio più lunga del calice, coi lobi oblunghi apiculati, troncati alla base e quivi da una parte e dall'altra assai distintamente auricolati: all'esterno percorsi da 7 coste superficiali; urceolo staminale lungo circa quanto il calice (od in qualche caso alquanto più lungo?) terminato da 6 denti (filamenti) con base larga, ma molto bruscamente subulati, eretti o patenti, ma non riflessi nemmeno dopo l'antesi. Antere oblunghie a loggie assai profondamente disgiunte in basso, ottuse alle due estremità. Carpelle disgiunte in basso, ma riunite dalla metà in su in un ovario largamente turbinato, troncato in alto ed impresso dalla base delle antere, molto bruscamente contratto in stilo colonnare triquetro con stigma puntiforme ottuso. Il frutto maturo è a superficie levigata, globoso-ovoide, di 20-22 mill. di lunghezza e 17-18 mill. di diam., percorso longitudinalmente da due coste superficiali, evanescenti verso la base, ma distinte ed assai acute all'apice, da dove si partono. I resti dello stilo sono apicali, accompagnati dalle 2 carpelle sterili molto ben distinte e talora tumescenti. Il pericarpio è assai spesso (2-3 mill.), grumoso percorso da poche fibre assai tenui. L'endocarpio è osseo, fragile e di solo  $\frac{1}{2}$  mill. di spessore. Il seme è globoso, un poco deficiente dal lato del rafe, di 11-12 mill. di diam., di color bruno nocciola, a superficie eguale, senza diramazioni del rafe o venature apparenti, con albume eguale, corneo, ed embrione quasi basilare, ma un poco spostato verso il lato ventrale. Il frutto figurato nella Tav. XXXVIII, f. 9-10, era nerissimo; altri erano bruni tendenti al color nocciola. I giovani frutti sono oblunghi. Il perianzio fruttifero è immutato coi filamenti non reversi.

Osservazioni. — Hillebrand descrive nella sua *P. Gaudichaudii* (*P. Hillebrandii* Becc.) l'urceolo staminale dei fiori coi filamenti ripiegati in giù dopo l'antesi. Io non

ho osservato questo fatto, nemmeno sui perianzi fruttiferi degli esemplari che con tutta certezza si possono riportare alla *P. Hillebrandi*, bensì in alcuni fiori staccati che ritengo debbano appartenere ad altra Specie, senza poter precisare a quale. (1)

Siccome questa Specie sembra variare non poco, debbo avvertire che gli esemplari da me considerati come tipici e che mi hanno servito per la descrizione dello spadice e dei fiori, sono quelli dell'Erbario di Kew portanti il n.º 467, inviati da Hillebrand, che furono ricevuti in quello Stabilimento nel Luglio 1865. Altri esemplari *identici* a quelli rammentati, si trovano nell'Erbario di Berlino e sono quelli che lo stesso Hillebrand crede dover riportare alla *P. Gaudichaudii*.

I frutti della *P. Hillebrandi* sembra varîno assai per il colore, ed i nativi secondo Hillebrand distinguono una varietà con frutti gialli ed un'altra con frutti rossi. Hillebrand descrive il frutto (fresco) rosso giallastro, col mesocarpio in certa guisa carnosu. Il frutto che io ho disegnato nella f. 9-10, Tav. XXXVIII, allo stato secco era nero e lucido e mi era stato comunicato da Kew coll'etichetta: « Honolulu, Stephen Spencer Esq. 1884. » Altri invece, in nulla differenti da quello ora menzionato, erano di color bruno. Di questo medesimo colore e della forma indicata, se ne trovano pure fra gli esemplari di Hillebrand e determinati da questi per *P. Gaudichaudii*.

Nell'Erbario di Hillebrand si trovano, oltre gli esemplari che ho ritenuto come tipici, altri che Hillebrand ha egualmente riferiti alla *P. Gaudichaudii* (*P. Hillebrandi*), i quali invero nemmeno a me sembrano specificamente distinti dai tipici, ma che indicano però una non indifferente tendenza alla variabilità in questa Specie. Alcuni che chiamerò (A), hanno dei fiori (staccati dai rami) assai piccoli, con calice campanulato lungo 3-3 ½ mill. un poco nervoso-striato, e nei quali l'urceolo staminale è di ¼ più lungo del calice.

Altri (B) hanno i fiori con calice quasi cilindraceo, lungo 4 mill. e l'urceolo staminale di ⅓ e sino quasi della metà più lungo del calice. Non mi sembra però dover accordare molta importanza a questo carattere.

6. *PRITCHARDIA REMOTA* Becc. sp. n. — *P. GAUDICHAUDII* (non H. Wendl., *Hill. Fl. Haw. Isl. p. 450 (partim)*). — Spadice quam in *P. Gaudichaudii* ampliore ramis inferioribus in ramulos numerosos simplices subspiraliter dispositos sinuosos divisis, calyce argute 3-dentato.

Abita. — Hillebrand scrive (l. c. p. 451) che questa Palma cuopre una parte di *Bird Island*, piccola ròcca vulcanica 400 miglia N. E. di Kauai; scrive pure che un

(1) Tali fiori, ai quali sono caduti i lobi della corolla, sono relativamente assai grandi, con il calice tubuloso lungo 5-5 ½ mill. ed un poco meno largo, troncato in basso, e terminato in alto da 3 denti brevi, non striato nervosi all'esterno; l'urceolo staminale ha i filamenti (e questa è la cosa più caratteristica) bruscamente reversi. I fiori in parola erano in una cartolina incollata sopra un foglio nell'Erbario di Berlino (foglio n.º 3), insieme a varî frammenti di spadice con tutti i fiori caduti: di questi fiori però se ne trovavano sul medesimo foglio in un'altra cartolina, colla località: « Molokai, Cultivated in Wailua », ma questi erano da riferirsi alla *P. Hillebrandi* (?). Evidentemente però nei materiali e nei cartellini che si trovavano su tale foglio, erano avvenute delle miscele. Per un momento mi è venuto il sospetto che i fiori colla particolarità dei filamenti riflessi, appartenessero alla *P. Martii*, ma non ho alcun indizio per ritenere la cosa nemmeno come probabile.